

Il femore scivolato fuori dall'anca:

a 13 anni sono rimasto a letto per

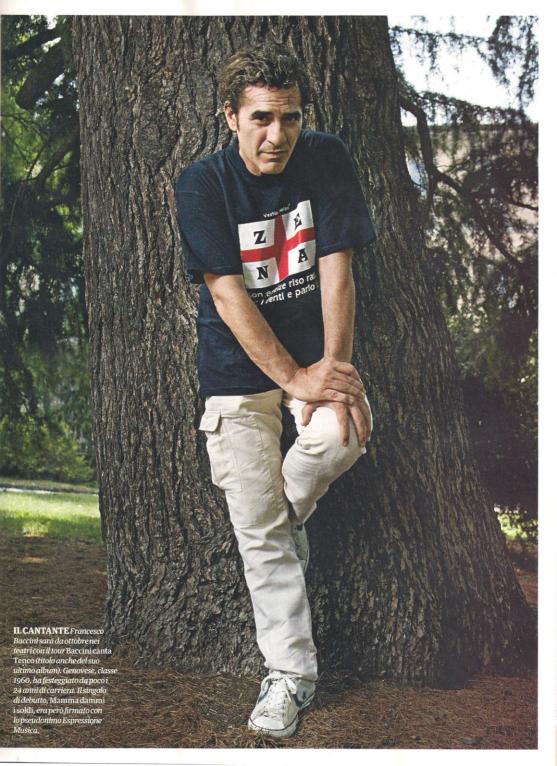
Ricordo quelle parole come se fosse ieri: «Chiamate un'ambulanza! Questo ragazzo dev'essere immediatamente ricoverato in ospedale». Invece era l'estate del 1973 e ave-vo soltanto 13 anni. Mi preparavo all'esame di terza media. Facevo judo e giocavo a pallone, in porta. Insomma, «tutto bene, tutto regolare...», come canto in una mia famosa canzone.

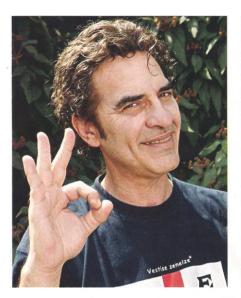
Però mia madre è preoccupata per il fatto che zoppico un po'. Nonostante le mie proteste, mi conduce da un ortopedico, il quale la rassicura dicendole che non ho niente, che forse è troppo apprensiva. Ma lei insiste, guidata dal suo istinto, intuito e amore di mamma. Per tranquillizzarla lo specialista mi fa fare delle radiografie. E dopo averle esaminate mi fa ricoverare subito all'ospedale San Martino di Genova, la mia città natale. La diagnosi è di epifisiolisi, una malattia rara che colpisce soprattutto gli adolescenti maschi. In parole povere, si tratta di un problema al femore, l'osso della gamba, che scivola dall'articolazione dell'anca, fino a staccarsi.

Io non ho dolori lancinanti, come so che può succedere, ho un po' di male, sordo, che dal bacino si irradia al ginocchio. Ma non c'è tempo da perdere. Anestesia totale, il buio. Vengo operato con un intervento che per l'epoca è innovativo, quasi sperimentale: il chirurgo mi inserisce una o più viti, non saprei, per fissare all'anca il femore. Faccio da cavia e riemergo salvo dalla sala operatoria.

Il calvario però non finisce qui. Devo rimanere immobile, ingessato come una mummia dallo sterno fino ai piedi, in un'estate torrida. Rammento ancora la sensazione di caldo soffocante dentro quello scudo di gesso. Per giunta sono ri-

Confessione raccolta da Maria Cristina Giongo Foto di Sakis Lalas





coverato in un reparto di adulti con gravi traumi. Il mio vicino di letto ha entrambi i femori rotti e fuma tutto il giorno (allora era permesso negli ospedali, incredibile!). Una mattina ha pure un attacco epilettico e io mi spavento a morte. Un altro degente del reparto ha perso le mani sporgendosi dal treno. E io sono lì, a 13 anni, come una mummia. C'è poco da stare allegri.

Sono esperienze che segnano, soprattutto in un periodo delicato come quello della pubertà.

A casa non va molto meglio, devo stare a letto tutto il giorno. Ci rimango per nove mesi, i nove mesi più lunghi della mia vita. Soffro molto, mi fa male la gamba e ho il morale sotto i piedi. Mi sento solo, mi annoio. Guardo il soffitto, leggo i fumetti. Comese non bastasse, a furia di stare immobile comincio a ingrassare, arrivando a pesare 120 chili. Dalla finestra aperta mi giungono le voci dei ragazzini che giocano a pallone in cortile. Penso che non tornerò mai più a fare il portiere.

LA MALATTIA MI HA RESO PIÙ FORTE

In quel periodo un cugino mi porta dei dischi di Luigi Tenco e di Fabrizio De André. Diventano i miei compagni di solitudine, i miei amici. Li ascolto tutto il giorno. Mai e poi mai avrei immaginato che in futuro sarei diventato veramente un grande amico di De André e che avrei portato in giro per tutti i teatri d'Italia uno spettacolo cantando le canzoni di Tenco! L'avessi solo sperato, sarei stato meno triste.

Che periodo... Appena mi riprendo dall'intervento, vengo colpito da un altro immenso dolore: l'improvvisa morte di mio padre, a cui ero legatissimo.

Se ripenso a tutto, penso che l'aver visto in faccia la cruda realtà della vita, sin da bambino, mi abbia fatto crescere più in fretta dei miei coetanei. Mi sono fortificato. Nel mondo dello spettacolo e delle relazioni sociali sono considerato un orso, un introverso. Sicuramente il fatto di essere rimasto immobile per tanto tempo ha influito sul mio carattere. Adesso non so stare fermo nello stesso posto per più di tre giorni. Sono diventato un po' zingaro, un vagabondo. E ho imparato a stare per conto mio, a divertirmi da solo. La solitudine non mi pesa più, neanche quando finisce una relazione d'amore.

Francesco Baccini

IL FOCUS DELL'ESPERTO

Epifisiolisi, la lesione senza un perché **degli adolescenti**



Testo di Gaetano Pagnotta, unità operativa di ortopedia all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma

L'epifisiolisi dell'anca è una lesione osseacartilaginea a livello del collo e della testa del femore: quest'ultima tende ascivolare (di solito verso il basso) fino a perdere i rapporti con il collo. Il problema riguarda soprattutto i maschi in età puberale.

CAUSE: non sono ancora del tutto chiare. Fattori di rischio sono l'obesità ei florte sovrappeso, gli squillibri ormonali o traumi, per esempio in seguito ad attività sportive rudie di contatto: potrebbe essere questo il caso di Francesco Baccini, che faceva judo e giocava a calcio.

SINTOMI: iragazzini con epifisiolisi disolito zoppicano e lamentano dolori inguinali e all'anca, specie dopo l'attività fisica o aver camminato a lungo.

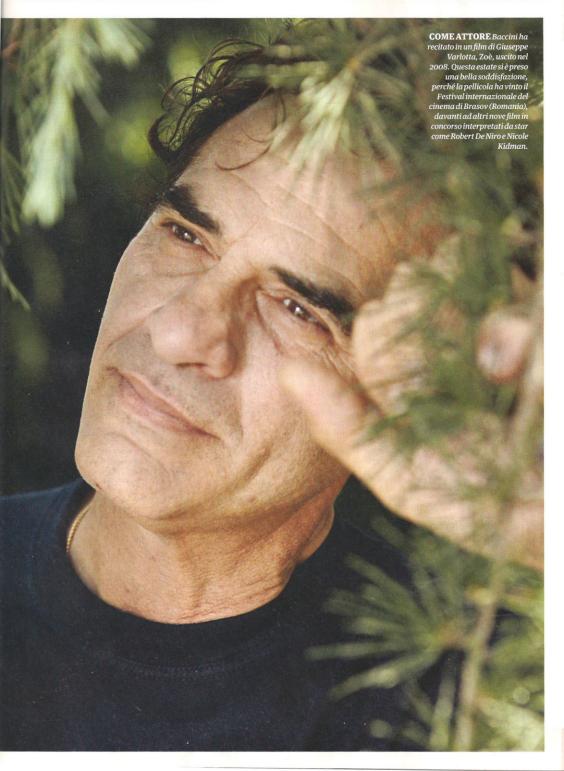
DIAGNOSI: è sufficiente una radiografia all'anca, valutata da un ortopedico.

TERAPIA: l'unicorimedio è l'intervento chirurgico, detto epifisiodesi. In anestesia generale, si pratica un'incisione di tre-quatro centimetri, si riporta la testa del femore nella sede originaria e si fissa con una vite in titanio ocon quattro fili di Kirschner. Il paziente viene dimesso dopo uno-due giorni e per un mese dovrà usare le stampelle perché non potrà caricare sulla gamba operata. L'ingessatura di cui parla Baccini era una pratica di 40 anni fa, quando l'epifisiodesi non era ancorastata perfezionata: oggi non è più necessaria.

LA RIABILITAZIONE: anche i nove mesi a letto trascorsi dal cantante sono un lontano ricordo. Se viene fatta una corretta riabilitazione (l'ideale è la fisioterapia in acqua), si può tornare a fare sport dopo quattro-sei mesi. Dopo un anno si fa una radiografia di controllo e, se si è formato il cosiddetto callo osseo (cio è la testa del femore si è fusa al collo), si rimuovono la vite o i fili.



Puoi scrivere all'ortopedico Gaetano Pagnotta (gaetano.pagnotta@ok.rcs.it), ti risponderà via mail.





il mensile wellness di OGGI Direttore responsabile: Umberto Brindani

> Diretto da Eliana Liotta

Art director Oscar Vaccari

Caporedattore centrale Massimo Cadoria

Supervisione scientifica Paolo Rossi Castelli caporedattore

> Redazione Simone Fanti caposervizio

Karin Hödl vicecaporedattore immagine Simona Gatti redattore immagine

Segreteria di redazione e ricerca iconografica Enrico Cassina Roberta Grassi

Consulenza scientifica Fondazione Umberto Veronesi

Progetto grafico: Oscar Vaccari

Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs.196/2003): Umberto Brindani

Direttore Divisione Familiari Paolo Ratti Coordinatore tecnico Chiara Banfi Centro documentazione Rizzoli Tel. 02.25843030

Hanno collaborato a questo numero

Igiornalisti: Silvia Bizio, Miriam Cesta, Daniela Cipolloni, Isabella Fantigrossi, Maria Cristina Giongo, Camilla Gold: Saporiti, Daniela Groppuso, Federica Maccotta, Mariateresa Marino, Valentina Murelli, Gery Palazzotto, Ugo Pergolizzi, Giulia Righi, Paola Scaccabarozzi, Andrea Sceresini, Sofia Spagnolo, Augustia Citata, Espanese, Diricha Camilla Giornalia (1988). Annalisa Testa, Francesca Turi

I fotografi e gli illustratori: Gianni Brucculeri, Gianmarco Chieregato, Decabibò, Nanni Fontana, Davide Forleo, Maki Galimberti, Armando Gallo, Maria Pia Giarrè, Angelo Gigli, Umberto Grati, Sakis Lalas, Paolo Liaci, Howard Schatz

Si ringraziano anche per la collaborazione: Erika Abitelli, formazione scientifica di Istituto Ganassini

Giovanni Allegro, chef e insegnante alla Cascina Rosa, scuola di cucina preventiva e adiuvante dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano

Stefano Bartezzaghi, enigmista Massimo Bottura, chef dell'Osteria Francescana di Modena

Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova Giorgio lerano, docente di storia del teatro anticoe letteratura greca all'Università di Trento Elvio Mantovani, direttore di Nanote ET- Centro italiano per le nanotecnologie Luca Nava, responsabile dell'areo tecnica di Unipro-Associazione italiana delle imprese cosmetiche Marco Novetti: esperto del Consogrio Parmigiano

Marco Nocetti, esperto del Consorzio Parmigiano

Reggiano Angelica Pippo, presidente di Confestetica

Contatti con la redazio

OK Salute e benessere, via A. Rizzoli 8, 20132 Milano; tel. 02.25844625-4629; mail: redazione@ok.rcs.it

Gli esperti che hanno collaborato a questo numer



CARDIOLOGIA

Giuseppe Crippa, direttore dell'unità operativa di ipertensione arteriosa all'ospedale Saliceto di Piacenza

giuseppe.crippa@ok.rcs.it



Umberto Volta, internista, presidente del comitato scientifico dell'Associazione italiana

umberto.volta@ok.rcs.it



CHIRURGIA PLASTICA

Cesare Azzolini, chirurgo plastico a Milano e alla casa di cura Città di Parma cesare.azzolini@ok.rcs.it



CHIRURGIA VASCOLARE

Andrea Alessandrini, specialista in chirurgia vascolare, docente alla scuola di medicina estetica al Fatebenefratelli di Roma andrea.alessandrini@ok.rcs.it



DERMATOLOGIA

Lucio Andreassi, professore emerito di dermatologia all'Università di Siena lucio.andreassi@ok.rcs.it



Enzo Berardesca, direttore del dipartimento di dermatologia clinica dell'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma

enzo.berardesca@ok.rcs.it



Carla Scesa, docente di chimica dei prodotti cosmetici all'Università Cattolica di Roma e di cosmetologia all'Università di Siena carla.scesa@ok.rcs.it



DIABETOLOGIA

Andrea Scaramuzza, responsabile del Servizio di diabetologia della clinica pediatrica dell'Università degli Studi di Milano andrea.scaramuzza@ok.rcs.it



Nicola Sorrentino, professore a contratto di dietologia in associazione alla crenoterapia all'Università degli Studi di Pavia nicola.sorrentino@ok.rcs.it



ENDOCRINOLOGIA

Andrea Fabbri, direttore dell'unità operativa complessa di endocrinologia e diabetologia dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma andrea.fabbri@ok.rcs.it



FARMACOLOGIA

Flavia Franconi, professore di farmacologia all'Università di Sassari flavia.franconi@ok.rcs.it



FISIOTERAPIA

Giancarlo Fratocchi, segretario dell'Associazione italiana per il metodo Mézières giancarlo.fratocchi@ok.rcs.it



Michele Dicecca, ginecologo all'ospedale Di Venere a Carbonara di Bari michele.dicecca@ok.rcs.it



INFETTIVOLOGIA

Fabrizio Pregliasco, ricercatore all'istituto di virologia dell'Università degli Studi di Milano fabrizio.pregliasco@ok.rcs.it



MEDICINA DELLO SPORT Stefano Carlini, docente della Federazione

italiana fitness stefano.carlini@ok.rcs.it



MEDICINATERMALE

Umberto Solimene, direttore della scuola di specializzazione in idrologia medica dell'Università degli Studi di Milano umberto.solimene@ok.rcs.it



NEUROLOGIA

Marco Aguggia, direttore della struttura operativa complessa di neurologia e stroke un della Asl di Asti marco.aguggia@ok.rcs.it



Piero Barbanti, direttore dell'unità per la cura e la ricerca su cefalee e dolore dell'Irccs San Raffaele Pisana di Roma piero.barbanti@ok.rcs.it



Gennaro Bussone, direttore del dipartimento di neuroscienze cliniche dell'Istituto neurologico Carlo Besta di Milano

gennaro.bussone@ok.rcs.it



Marco Bianchi, chef e ricercatore dell'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano marco.bianchi@ok.rcs.it